

Pubblicazione *on line* della Collana ADAPT

Newsletter in edizione speciale n. 31 del 19 ottobre 2007

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001, Tribunale di Modena

Giuseppe Pera Un giurista da non dimenticare

Alla fine dello scorso mese di agosto è morto Giuseppe Pera.

Studioso di ingegno versatile e di vasta operatività scientifica, ha ricoperto la cattedra di diritto del lavoro della Facoltà pisana di giurisprudenza per più di un trentennio come successore della sua maestra, la prof.ssa Luisa Riva Sanseverino. Autore di numerosi saggi, note e monografie nonché di un apprezzato manuale (aggiornato, nella 7^a edizione, dal prof. M. Papa-leoni), ha avuto una intensa, perseverante e, a tratti, esuberante, vita accademico-scientifica, segnalandosi per il suo temperamento di scrittore acuto e brillante nella trattazione di temi più svariati del diritto individuale e collettivo, con propensione ad occuparsi anche dei profili di politica del diritto, oltre che dei profili di diritto positivo e giurisprudenziale (ebbe, agli inizi della sua carriera, una breve, ma intensa, esperienza in magistratura).

Della sua formazione culturale, e del suo divagante itinerario politico-culturale, è stato egli stesso non avaro biografo, gettando luce, tra l'altro, oltre che su vicende interne alla storia dell'accademia, sull'ambiente professionale, scientifico ed umano, in cui si è affermata, ed assurta alla cattedra universitaria, tutta una generazione di studiosi, quella degli anni Sessanta, cui è appartenuto, succeduta a quella corporativa e immediatamente post-corporativa. Dotato di una straordinaria laboriosità, ha recato nei suoi studi, e nella sua produzione minore, un contributo di pensiero dalla marcata soggettività dei giudizi e delle conclusioni, incline più che a ricercare la condivisione di una *communis opinio*, o di un argomento prevalente, a rimarcare, a tratti in modo radicale, una posizione minoritaria o di senso non conformistico.

Nel campo del diritto individuale da segnalare i suoi contributi in tema di licenziamenti e di rinunzie e transazioni. Nel campo del diritto sindacale si è distinto sino all'ultimo per il suo «trentanovismo» ostinato, che lo ha portato a propugnare un regime maggioritario (di

esclusività rappresentativa) non propriamente conforme alla esperienza di libertà di organizzazione di un più concreto, seppur più difficile, regime pluralistico dei predetti rapporti. È stato irruotamente uno spirito liberale, ma con un grande e rigoroso senso dell'ordine (anche nei processi sociali), il quale non è mai l'esito virtuoso di meccanismi regolativi formali (e tantomeno giudiziari) ma il frutto paziente di complicati storicamente instabili compromessi di convivenza delle diversità.

Va pur ricordata – seppur da lui stesso alla fine quasi nascosta – la sua non adesione al mito della stagione «statutaria» post-sessantottesca e a quello connesso dell'unità sindacale – con le sue ricadute sul piano dei rapporti aziendali –, miti che connotarono tutta una cultura giuslavoristica di fiancheggiamento della vicenda politica dello spostamento a sinistra dell'asse ideologico nella prospettiva di un cambiamento radicale dei rapporti sociali nella fabbrica e nella società. Con le inevitabili contraddizioni di una soggettività esuberante e complessa, G. Pera ha professato con onestà, rigore e sincerità i suoi convincimenti ideali in un ordine giuridico delle relazioni di lavoro che avrebbe voluto, come l'uomo finalmente redento, privo di «peccati originali», ed anch'esso finalmente redento per virtù del diritto. Illusione generosa di uno spirito a suo modo «religioso» nella sua conclamata laicità (non mi ha mai più di tanto impressionato il suo «anti-clericalismo»), per un sentire sincero dell'esperienza di lavoro come fatto di umanità, di libertà e di giustizia. Con chi scrive questa nota (con sentimento di sincero rimpianto) è stato coautore, per i tipi della Cedam, di un codice di commento delle leggi sul lavoro, cui è arrisa una non immeritata fortuna.

Mario Grandi

*Docente della Scuola
di Alta formazione in Relazioni
industriali e di lavoro di ADAPT
e Fondazione «Marco Biagi»*

All'interno: Pietro Ichino: un ricordo e un'intervista a Giuseppe Pera

Coordinatore di redazione **Marina Bettoni**: marina.bettoni@unimore.it

Tutti i numeri del Dossier sono disponibili sul sito: www.fmb.unimore.it
Per l'invio di materiali da pubblicare e per la collaborazione con il bollettino: csmb@unimore.it